

GLOBAL SUMUD FLOTILLA A SOSTEGNO DELLO SCIOPERO INTERNAZIONALE INDETTO DAI LAVORATORI PORTUALI PER IL 30 OTTOBRE. IL LAVORO PUÒ OPPORSI ALLA GUERRA: LA SOCIETÀ CIVILE INTERNAZIONALE SI UNISCE CONTRO OGNI OPPRESSIONE, SFRUTTAMENTO E GENOCIDIO

Oltre 100 porti coinvolti in tutto il mondo. Verso la giornata di mobilitazione globale. "Se la società si oppone e il lavoro si ferma, si ferma anche la guerra"

19 ott, 2026 **Roma** — In una giornata di mobilitazioni diffuse di studenti e lavoratori in tutto il Sud Europa, lo scorso 15 ottobre al Centro Congressi Cavour di Roma si è tenuta la conferenza stampa ufficiale della **rete internazionale Ports in Action**, composta da **CGT Ports and Docks (Francia)**, **ENEDEP (Grecia)**, **LAB (Paesi Baschi)**, **Liman-İş (Turchia)**, **ODT (Marocco)**, **USB e ORSA Porti (Italia)** e **Water Transport Workers Federation of India (India)**, per aggiornamenti sullo sciopero internazionale dei lavoratori portuali del **30 ottobre**, per il quale si prevede una giornata di mobilitazione globale.

Lanciata inizialmente nell'ambito della [Dichiarazione di Istanbul](#), la protesta si è rapidamente trasformata in una mobilitazione a livello globale. Lo sciopero coinvolge ormai oltre 100 porti principali del Mediterraneo e d'Europa, con una rete di adesioni che si espande di giorno in giorno fino a includere i principali hub logistici mondiali, da Oakland e San Francisco negli Stati Uniti a Tangeri, Mumbai e in tutta la Svezia. Nel frattempo, in Italia, lo sciopero dei portuali ha dato il via a uno sciopero generale a livello nazionale che coinvolge tutti i settori lavorativi.

L'iniziativa ha ricevuto il [sostegno diretto anche dal movimento sindacale palestinese](#), che rende omaggio al collettivo di sindacati dei paesi aderenti e invita a scioperi e proteste contro la guerra e il genocidio, sollecitando i lavoratori marittimi e i lavoratori del settore dei trasporti in tutto il mondo a unirsi e sostenere questa mobilitazione, rivendicando gli inalienabili diritti del popolo palestinese e continuando a esercitare pressione sui governi, sulle industrie e sulle istituzioni complici dell'occupazione illegale, dell'apartheid e del genocidio in Palestina.

Il comunicato giunge in un momento di agitazione generale: **l'Italia intera è attraversata da proteste** che vedono in prima linea operai, trasportatori e studenti, agricoltori stremati dal caro-carburante che si abbatte sui costi delle produzioni e quindi su una quota fondamentale del settore alimentare; in **Francia** e in **Albania** le proteste studentesche dilagano malgrado le reazioni violente della forza pubblica; in **Spagna** la tensione sociale è altissima e vede la convergenza di tre gravi crisi sociali: caro-affitti, collasso della scuola pubblica e della sanità.

La Global Sumud Flotilla (GSF) sostiene ufficialmente l'iniziativa dei lavoratori portuali, dei sindacati e degli addetti ai porti di tutto il Sud Europa – e del mondo – in occasione di quella che sarà una Giornata Internazionale di mobilitazione, il 30 ottobre 2026.

Mentre i lavoratori portuali si preparano a bloccare circa il 40% del traffico containeristico mediterraneo (2 miliardi di dollari di scambi commerciali giornalieri) rifiutandosi di prendere parte al commercio di armi, Global Sumud Flotilla aderisce a questo storico sciopero con un imperativo strategico: **l'occupazione, l'apartheid, il genocidio in corso a Gaza, sono direttamente sostenuti dalle catene di produzione e approvvigionamento**. Chi produce, chi trasporta, chi garantisce i servizi ha nelle proprie mani una responsabilità: può **esercitare il rifiuto di cooperare con la macchina bellica**, il blocco della produzione e dei transiti di armamenti. La società civile ha il dovere politico e morale di **sostenere i lavoratori in una battaglia che coinvolge tutti e che ha ricadute sull'intero sistema sociale dei paesi implicati**: dalla militarizzazione della scuola alla distruzione sistematica del welfare, dalla prospettiva della leva obbligatoria alla repressione del dissenso.



Sostieni. **Partecipa**. Dona.

Global Sumud Italia **Ufficio Stampa & Relazioni Esterne**

Mail: it-media@gmtgaza.org - gsf.italia.stampa@proton.me | **Telefono:** +39 393 40 58 735

CONTRO L'ECONOMIA DI GUERRA E LE COMPLICITÀ

In un tempo segnato da una guerra mondiale frammentata, dobbiamo spezzare la logica cinica dell'economia bellica. Le risorse pubbliche che dovrebbero finanziare la sanità, l'istruzione e il welfare vengono sistematicamente dirottate verso l'industria degli armamenti, trasformando il dolore dei popoli in profitto finanziario. I risultati sono davanti ai nostri occhi: **sistema scolastico e sanitario al collasso, crescita sconsiderata del costo dell'energia, compressione dei salari e lo spauracchio della guerra alle porte che viene continuamente presentata come una realtà ineludibile.** Denunciamo le complicità politiche, industriali e finanziarie di chi, con il proprio silenzio o con il sostegno attivo, legittima la violazione del diritto internazionale, rende possibili i massacri di civili in diverse regioni del mondo e permette il genocidio dei Palestinesi.

Non c'è neutralità di fronte agli interessi delle oligarchie finanziarie sostenute dai governi europei e, fra questi, dall'Italia.

LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Per invertire la rotta, l'unica via d'uscita è rilanciare una grande mobilitazione internazionale, che si fondi sulla solidarietà con i popoli oppressi e sull'opposizione alle istituzioni complici. Solo unendo i movimenti dei lavoratori, le reti civiche e le forze antimilitariste a livello globale potremo riprendere il cammino verso un futuro di giustizia e dignità per tutti i popoli.

Esigere il rispetto della **legge 185/90** significa affermare un principio sovrano: il lavoro italiano non può essere complice dei mercati di morte. Se lo Stato viola le sue stesse leggi per favorire l'economia di guerra, spetta ai lavoratori fermare la catena del massacro in nome della legalità e dei diritti umani. Questa norma dà sostanza all'**articolo 11 della Costituzione**. Pretenderne la piena applicazione, bloccando il transito di armi, significa difendere lo Stato di diritto contro gli interessi dell'industria bellica.

- **Ci opponiamo all'ingresso delle forze armate e delle aziende della difesa nelle scuole** di ogni ordine e grado (attraverso progetti didattici, alternanza scuola-lavoro o orientamento) ai diversi tentativi di normalizzare la cultura della guerra e del militarismo tra i giovani.
- **Denunciamo la sinergia fra la ricerca scientifica e accademica** e gli interessi dell'industria bellica. Fondi di ricerca vengono stanziati per tecnologie dual-use (civile e militare), orientando il sapere verso la progettazione di sistemi che alimentano i conflitti anziché risolvere le crisi.
- **Contestiamo la stipula di accordi di cooperazione scientifica e di scambio tra le università italiane** e gli istituti di ricerca o le aziende di Paesi coinvolti in teatri di guerra o responsabili di violazioni dei diritti umani.

IL NOSTRO APPELLO

"La macchina di guerra fa affidamento sul nostro lavoro per caricare le proprie merci e sul nostro silenzio per imporre i propri blocchi. Non concederemo loro né l'uno né l'altro. I porti si opporranno e la società civile si mobiliterà per bloccare il flusso della guerra ovunque e rivendicare dignità, giustizia, la fine del genocidio e dell'occupazione per una Palestina libera - dal fiume al mare"

Global Sumud Flotilla invita tutte le reti territoriali, i movimenti, i sindacati e la società civile internazionale a **sostenere lo sciopero del 30 ottobre**, a partecipare alle mobilitazioni e a costruire presidi davanti ai porti e alle sedi delle istituzioni complici. **Accanto ai lavoratori a terra, GSF attuerà azioni coordinate in mare** che saranno rese note in prossimità della data.

Il lavoro può opporsi alla guerra. La solidarietà internazionale è l'unica arma che abbiamo. Contro l'economia di guerra, contro il genocidio.

Per la Palestina libera
- dal fiume al mare.



Sostieni. **Partecipa.** Dona.

Global Sumud Italia **Ufficio Stampa & Relazioni Esterne**

Mail: it-media@gmtgaza.org - gsf.italia.stampa@proton.me | Telefono: +39 393 40 58 735